

## LA MOBILITAZIONE

**il bello dell'Italia**

**Dimore da salvare** Ha cominciato sei anni fa un gruppo di architetti, poi sono arrivati gli artisti, i professionisti, gli studenti, i semplici volontari. Ora Casa Bossi, capolavoro neoclassico dell'Antonelli, si gioca il suo futuro con un «cantiere di bellezza»

**La condota**  
Alcuni dei protagonisti del «comitato d'amore» per Casa Bossi in una delle sale affrescate del palazzo, realizzato da Alessandro Antonelli a cavallo tra '800 e '900. Antonelli (sua la Mole Antonelliana a Torino) è autore anche della cupola della cattedrale di S. Gaudenzio. Foto di Carlo Mondino. Foto sotto: Paolo Scampini



## Novara, un comitato d'amore per il palazzo dei fantasmi

### Il luogo

Casa Bossi fu commissionata all'Antonelli nel 1857 dal possidente Luigi Desanti. Una dimora sfarzosa con una sezione di appartamenti messi a reddito. La Casa passa in seguito alla famiglia Bossi, che la abiterà per due generazioni. Tra gli affettuosi, l'aeroprotrice futurista Olga Bogner Scuroti, il pittore Antonio Calderara e lo scrittore Sebastiano Vassalli. Esista la famiglia, la Casa passa a un'Opera Pia e poi al Comune. Parallelamente cominciano subaffitti le occupazioni e il saccheggio.

di **Giosuè Boetto Cohen**

C'

è una cosa di Novara che tutti i milanesi conoscono. È l'autogrill sull'autostrada della montagna, dove oggi si addenta l'hamburger, ma negli anni '70 era un posto futuribile, con le cameriere in camicia e tute, che sembravano vestite da Hase-Luna. Servivano le nuovissime creme liofilizzate coi crostini, in un ambiente space-age con tavoli a semicerchio e le lampade di Castiglioni. E anche i novaresi venivano a guardare, perché l'autogrill, caso unico, aveva un ingresso secondario sulla statale. Proprio con le vecchie camionate bisognerebbe arrivare a Novara, volando a pelo d'acqua sulle risaie, lo spettacolo più sorprendente della pianura. O quando, come ora, è tempo di trebbiare. O sfidando i nebbioni e il vuoto della campagna invernale. Sempre per coprire il territorio e il rapporto con l'uomo, prima di sbarcare in città. Ma comunque si vada ci si

trova, prima di tutto, sulle orme dell'Antonelli. È il più grande architetto italiano dell'800, che anche i turisti dell'autogrill conoscono perché la cupola di San Gaudenzio (ma forse è un'astronave) sventa fatalmente, che sembra di toccarla. Certo, a Novara ci sono il centro storico, il castello restaurato, bei pezzi di Medioevo. E poi architettura interessante tra '800 e inizio '900. Ma Alessandro Antonelli, lo scienziato delle costruzioni in mattoni, vale il viaggio. La meta è una casa inventata da lui, vecchia ma modernissima, per molti il più bel palazzo neoclassico d'Italia. Immensa, goduta da famiglie padronali e inquilini, celebri e sconosciuti. Lentamente decaduta, occupata, svuotata, morta. Duecentocinquanta stanze senza più vetri, una pacchia per Virginia Woolf, nella loro attesa sbriciolata. Ma bisognerebbe dire addormentata, perché la decomposizione, l'ultimo atto, non è mai cominciata: fallidola vi ha fatto il nido, le doghe dei pavimenti sembrano ossa smembrate, ma il tetto ha tenuto, il délabé è diventato bello e Casa Bossi oggi è al centro di un promettevole flusso vitale. Anzi, è probabile che nessuno le abbia mai dedicato prima tante attenzioni. Ha cominciato sei anni fa un gruppo di architetti, a cui si

sono aggiunti artisti, professionisti, studenti, semplici volontari. È nato — con il placet del Comune, proprietario — il «Comitato d'amore per Casa Bossi» presso esteso ad amici in altre città. Hanno bussato alla porta del Fai, sono riusciti a far diventare la Casa il secondo sito più votato, con 28.150 firme. E anche se cade a pezzi, l'hanno aperta alla gente, alle idee sul domani e alle sue storie di ieri, all'arte, allo spettacolo, al web. Perché la decadenza ha un fascino e le tappezzerie stracciate, i fantasmi sui soffitti dipinti, gli scheletri dei panquet sono una scatola magica. E poi mica tutto è rotto, a Casa Bossi. Antonelli i pilastri, le scale, i solai li faceva bene.

Roberto Tognetti è il presidente del Comitato e ha lanciato il «Cantiere di bellezza» per spargliare le carte della Giunta del 2010, che pensava a un condominio di lusso. L'obiettivo oggi è attraversare gli anni della perdita, in cui anche le Fondazioni bancarie hanno chiuso i rubinetti. Difficile trovare i 20 milioni per un unico recupero, soprattutto quando la proprietà deve rimanere, per norme testamentarie, tutta del Comune. «È un progetto graduale — spiega Tognetti — ispirato all'idea di «rigenerazione temporanea» dell'ur-



**L'edificio**  
Soffitti dipinti e colonne in duecentocinquanta stanze senza vetri: un'atmosfera alla Virginia Woolf

**L'obiettivo**  
Difficile trovare venti milioni per il recupero, si punta alla «rigenerazione temporanea»

banista Edo Miceli e gli attuati in luoghi difficili come l'ex stazione di Porta Susa a Torino o a Porta Genova a Milano per l'Expo. Si punta sulla meraviglia che un palazzo abbandonato può suscitare — continua l'architetto — il genius loci non si spegne, l'attenzione resta alta, le istituzioni e i possibili partner sono stimolati. Il nuovo sindaco, Alessandro Camelli, Lega Nord, sostiene il comitato e aggiunge di avere il partner finanziario e la destinazione a portata di mano: una parte di «social-housing» per professori, studenti, giovani coppie, artisti e ospiti della città, un'altra — più in linea con gli auspici del Comitato — come centro di sviluppo delle industrie culturali e creative, spazio di co-working, esposizioni, laboratori di artigianato tradizionale e digitale, mestieri del settore culturale. I saggi del «Comitato d'amore» attendono i dettagli: l'approdo del loro cantiere a fuoco lento, del luogo poetico che coinvolge e deve ispirare le generazioni, è un futuro concreto ma nobile. Bisogna toccare il meno possibile e con mano leggera. Anche per far passare un filo o un tubo. Anche scegliendo di immortalare le rughe di questa decrepita, bellissima signora. Come avrebbe fatto l'Antonelli.

di **Intervista** **Intervista**

# CORRIERE DELLA SERA

©

## Il Bello dell'Italia



Il talento  
di un Paese